

Costruzione e analisi comparata di uno strumento per l'identificazione degli studenti doppiamente eccezionali (SiIDE)

Ludovica Rizzo, Stefania Pinnelli

*Università del Salento, Università di Macerata
L.rizzo7@unimc.it, stefania.pinnelli@unisalento.it*

Abstract

La doppia eccezionalità si configura come una complessa combinazione di coesistenza di alto potenziale e di deficit o disturbo, tale condizione richiede uno sguardo pedagogico e un intervento educativo che ponga attenzione ai tratti che derivano dalla co-occorrenza di due o più condizioni apparentemente antitetiche ma che possono e devono trovare integrazione e reciproco dialogo. Tale necessità è ancor più importante del modello di scuola inclusiva che l'Italia vanta. A valle di uno studio comparativo condotto su strumenti, disponibili in letteratura, ma che non soddisfano le istanze appena espresse, è stata strutturata una scala di identificazione e valutazione dei bisogni degli studenti doppiamente eccezionali, coerente con la chiave di lettura data. Il contributo presenta le risultanze del processo di analisi del costruito di 2E e di definizione degli indicatori ascrivibili a sei diversi domini di funzionamento e il piano di lavoro a breve e medio termine finalizzato ad evidenziare gli indici di coerenza degli item e alla definizione dello strumento.

Parole chiave: doppia eccezionalità, scale, strumento di identificazione, bisogni, studenti doppiamente eccezionali

1. Il tutto è più della somma delle singole parti

In seno alla ricerca sulla plusdotazione, negli ultimi decenni è cresciuto l'interesse nei confronti di una popolazione di studenti che mostrano, o hanno il potenziale per mostrare, un alto rendimento o un'elevata capacità creativa in uno o più domini, e, al contempo, vivono una situazione di disabilità o un disturbo (Reis et al., 2014). Quando plusdotazione e disabilità si incontrano, danno origine ad un quadro che risulta esser molto più della semplice sovrapposizione dei tratti di ambedue le condizioni: la doppia eccezionalità si configura come una complessa combinazione di un dualismo, che assume connotazioni proprie, e in quanto tale richiede l'impegno sinergico di diverse figure professionali.

La complessità dei profili cognitivi, accademici e psicosociali degli studenti doppiamente eccezionali (2e) rende, ad oggi, sfidanti le pratiche di identificazione ed intervento (Foley- Nicpon & Kim, 2018): l'inibizione di alcuni tratti propri dell'una o dell'altra condizione, l'esacerbazione di altri, e la comparsa di nuovi ancora, aumentano notevolmente il rischio di incorrere in una mancata o errata diagnosi. Rischio reso ancor più concreto dalla possibilità che la disabilità camuffi il dono, o che, viceversa, il dono aiuti a compensare le difficoltà e celi la presenza di un disturbo. Occorre, in ultimo, considerare l'eventualità che il talento mascheri la disabilità e la disabilità mascheri il talento: studenti 2e potrebbero non esser identificati come tali perché tutto sommato in grado di seguire la programmazione della classe, ottenendo risultati conformi alle aspettative, ma performando, in realtà, ben al di sotto del loro potenziale (Baum et al., 2017; Pinnelli, 2019).

In aggiunta, le pratiche di identificazione sono attualmente ostacolate dalla mancanza di criteri condivisi e di un sistema formale di riconoscimento, utile a tracciare il tasso di prevalenza del fenomeno. Sebbene si sia giunti ad una definizione operativa di «doppia eccezionalità» (Reis et al., 2014), restano dei punti da chiarire, in quanto è il costruito di plusdotazione a non esser ancora altrettanto univocamente definito. Al momento, la letteratura assume il QI quale principale indicatore di giftedness anche nel caso degli studenti 2e. Emerge, tuttavia, da più fronti la spinta ad inglobare questa visione psico-

metrica all'interno di una prospettiva più ampia, attenta alla pluralità delle caratteristiche personali (Renzulli, 1977). Questo anche in ragione delle frequenti discrepanze – spesso superiori a due deviazioni standard – tra gli indici che compongono la scala Wechsler, e in particolare tra le prove che danno origine allo IAG e quelle legate alla memoria di lavoro e alla velocità di elaborazione (Baum et al., 2017; Cornoldi et al., 2019; Assouline & Whiteman, 2011).

L'esperienza scolastica di questi studenti è in genere caratterizzata da fallimenti, bassi livelli di autostima e basso rendimento scolastico. Fornire loro semplici adattamenti sulla base delle sole aree di difficoltà si rivela una pratica inefficace in quanto li spinge maggiormente a sperimentare noia e frustrazione. Al contrario, il focus posto sulle aree di forza innalza il rendimento scolastico e migliora i vissuti di inadeguatezza.

Da qui, l'esigenza di un approccio globale, che adotti una prospettiva caleidoscopica (Toll, 1993) e consideri la complessità del profilo di questi studenti, ponendo contestualmente attenzione ai dettagli e al quadro complessivo a cui essi danno origine.

2. Strumenti di identificazione

Sebbene l'identificazione resti complessa, tentativi in tal senso stanno gradualmente emergendo in ambito internazionale, non privi di difficili nodi da sciogliere (Gilman et al., 2013; Mee Bell, 2015).

La *Parent/Teacher/Counselor Checklist for Recognizing Twice Exceptional Children* sviluppata da Silverman, Gilman e Maxwell (2016) è volta a supportare genitori e insegnanti nel riconoscimento di alcune delle caratteristiche proprie di bambini plusdotati con difficoltà di apprendimento. Non si tratta di uno strumento diagnostico, ma di un dispositivo utile in fase di screening, esso indaga la presenza o l'assenza di caratteristiche generali appartenenti agli studenti doppiamente eccezionali, di fragilità nel processamento visivo, uditivo o sensoriale, e di caratteristiche attribuibili al Deficit di Attenzione e Iperattività, alla Dislessia, e/o a Disturbi dello Spettro Autistico, inclusa la sindrome di Asperger. Lo strumento, si è, negli anni, rivelato utile per sviluppare maggiore consapevolezza delle aree di fragilità, delle modalità e degli elementi attribuibili al fenomeno (Silverman, 2024). In fase di valutazione, i risultati vengono confrontati con i test del quoziente intellettivo e diversi altri strumenti, per guidare e orientare la diagnosi e l'intervento (*Ibidem*).

Emerso di recente è invece il modello *Needs-Based Assessment of Twice-Exceptional Gifted Students: The S&W-Heuristic*, una procedura di valutazione che coniuga i contributi derivanti dalla ricerca scientifica e dalla pratica didattica, sviluppata da Agnes Burger-Veltmeijer e Alexander Minnaert al fine di incoraggiare la presa in carico delle istanze presentate dagli studenti doppiamente eccezionali. Utilizzando un approccio basato sulla valutazione dei punti di forza e di debolezza di questi studenti, il modello mira a fornire una comprensione globale delle loro esigenze, con l'obiettivo di guidare e promuovere interventi educativi personalizzati. Lo scopo è, sostanzialmente, quello di aiutare i professionisti a condurre valutazioni e interventi “*su misura*” nel caso in cui si sospetti una doppia eccezionalità, ma anche qualora si vogliano distinguere caratteristiche riconducibili alla sola plusdotazione. Il modello presenta, in ragione dei fini individuati, una struttura dinamica e flessibile, che valuta costrutti ascrivibili a diverse aree: intellettuale, sociale, motoria, accademica, delle funzioni esecutive, della coerenza centrale e delle abilità non cognitive.

Entrambi gli strumenti presentano una struttura e criteri volutamente vaghi, che fungono da guida nell'osservazione piuttosto che esprimere giudizi in maniera definitiva. Questo avviene non solo in ragione dell'estrema variabilità intra ed inter individuale propria del fenomeno, ma anche in quanto i bambini doppiamente eccezionali, progredendo nel corso dello sviluppo, anche grazie agli interventi promossi dal contesto, spesso superano le difficoltà incontrate nelle prime fasi di vita (Silverman, 2024). Una struttura di questo tipo consente quindi di acquisire una prospettiva di sviluppo sui tratti indagati.

3. Costruzione di uno strumento italiano

Alla luce di quanto emerso dallo studio della letteratura di riferimento (Baum et al., 2017; Kaufman et al., 2018; Pfeiffer, 2015; Foley- Nicpon et al., 2011) e dall'analisi comparativa condotta sui modelli presi in esame nei paragrafi precedenti (Silverman et al., 2016; Veltmeijer & Minnaert, 2023), ha preso avvio la definizione di uno strumento volto a facilitare l'identificazione degli studenti doppiamente eccezionali nel contesto italiano.

L'esigenza nasce da alcune considerazioni relative alla coerenza degli strumenti rispetto alla prospettiva italiana di integrazione che prevede l'accoglienza nella scuola comune di alunni in qualunque situazione di difficoltà e non prevede mai classi o scuole speciali; rispetto al primo strumento, la maggior parte degli item risultano attribuibili esclusivamente ai principali disturbi più frequentemente riscontrati, per come essi si presentano in situazioni slegate dalla coesistenza con la plusdotazione. Tale suddivisione in categorie diagnostiche disgiunte è in contrasto con la lettura della doppia eccezionalità come fenomeno caratterizzato dall'inibizione di alcuni tratti propri della disabilità o della *giftedness*, dall'esacerbazione di altri, e dalla comparsa di nuovi ancora. Rispetto al secondo strumento, la struttura aperta e dinamica che esso presenta è adeguata alle esigenze di professionisti che operano nel settore psicopedagogico, ma ostacola un più ampio utilizzo del modello da parte di docenti e genitori, i quali non sempre dispongono delle competenze specifiche richieste per intercettare le informazioni rilevanti rispetto alle aree indagate, rendendo necessaria la somministrazione di ulteriori strumenti quali-quantitativi che estende notevolmente i tempi della valutazione, con il rischio di gravare sulla disponibilità emotiva del bambino e di assoggettare sempre l'identificazione a professionisti clinici.

Configurandosi la doppia eccezionalità come una complessa combinazione di un dualismo, la costruzione di uno strumento originale che ponga speciale attenzione all'unicità delle caratteristiche che la contraddistinguono si pone come un tassello fondamentale nel percorso volto a favorire il complesso processo d'identificazione e intervento. Pertanto, a partire da quanto emerso nei casi di studio riportati in letteratura e portati avanti presso il Center New Technologies for Health and Inclusion (Responsabile Scientifico Prof.ssa Stefania Pinnelli), si intendono vagliare le caratteristiche distintive più frequentemente riscontrate all'interno dei profili e delle esperienze scolastiche e di vita degli studenti doppiamente eccezionali.

La definizione della Scala Italiana per l'Individuazione della Doppia Eccezionalità (SiiDE) ha già avuto inizio a partire dall'individuazione dei *domini* e *sottodomini* a cui è possibile ascrivere i tratti e i comportamenti osservati. Tale scelta di porre attenzione alle diverse sfere del funzionamento della persona, risiede nell'intenzione di adottare un approccio olistico che abiliti una comprensione globale delle istanze presentate da questa popolazione di studenti. Tali domini, all'interno della Scala, saranno declinati, secondo una prospettiva ICF, in descrittori comportamentali la cui espressione include, necessariamente, un ancoraggio ai contesti di vita e al ruolo che essi esercitano nel determinarne la manifestazione e l'evoluzione nel corso delle diverse fasi di sviluppo.

Dominio	Sottodominio
Cognitivo	Ragionamento
	Pensiero Critico
	Pensiero Creativo
	Intuizione
Metacognitivo	Funzioni esecutive
Accademico	Performance
Emotivo	Controllo emozionale
	Intelligenza emotiva
Sociale	Consapevolezza sociale
	Reciprocità dello sguardo
Fisico	Energia
	Sensorialità

Tab. 1. Domini individuati per lo sviluppo di SiiDE

Di certo non esiste un omogeneo e chiaramente individuabile profilo di doppia eccezionalità, ma esistono dei pattern che spingono a considerare la coesistenza di due o più condizioni (Kauffman, 2018; Zanetti & Sparaciari, 2023). Solo un globale, informato e consapevole approccio può aiutare gli insegnanti a cogliere punti di forza e di debolezza degli studenti 2e e dei loro pari, in modo da garantire a ognuno significativi processi di apprendimento.

Riferimenti bibliografici

- Assouline S. G., & Whiteman C. S. (2011). Twice-exceptionality: Implications for school psychologists in the post-IDEA 2004 era. *Journal of Applied School Psychology*, 27, 380-402. doi:10.1080/15377903.2011.616576.
- Baum S.M., Schader R.M., & Owen S.V. (2017). *To Be Gifted and Learning Disabled: Strength-Based Strategies for Helping Twice-Exceptional Students With LD, ADHD, ASD, and More (3rd ed.)*. London: Routledge.
- Burger-Veltmeijer A., & Minnaert A. (2023). Needs-based assessment of twice-exceptional gifted students: The S&W-Heuristic. *Advances in Social Sciences Research Journal*, 10(1), 245-263. <https://doi.org/10.14738/assrj.101.13830>
- Cornoldi C. (2023). *Linee Guida LABDA per bambini con doppia eccezionalità*. <https://www.labda-spinoff.it/wp-content/uploads/2023/03/Linee-Guida-Lab.D.A.-doppia-eccezionalità.pdf> (Ultimo accesso: 28 agosto 2023).
- Foley-Nicpon M., Allmon A., Sieck B., & Stinson R. D. (2011). Empirical investigation of twice-exceptionality: Where have we been and where are we going? *Gifted Child Quarterly*, 55(1), 3-17.
- Foley-Nicpon M., & Kim J.Y.C. (2018). Identifying and Providing Evidence-Based Services for Twice-Exceptional Students. In Pfeiffer S. (ed.), *Handbook of Giftedness in Children*. Springer, Cham.
- Gilman B. J., Lovecky D. V., Kearney K., Peters D. B., Wasserman J. D., Silverman L. K., ... & Rimm S. B. (2013). Critical issues in the identification of gifted students with co-existing disabilities: The twice-exceptional. *Sage Open*, 3(3), 2158244013505855.
- Kaufman S. B. (ed.) (2018). *Twice Exceptional: Supporting and Educating Bright and Creative Students with Learning Difficulties*. New York: Oxford University Press.
- Mee Bell S., Taylor E. P., McCallum R. S., Coles J. T., & Hays E. (2015). Comparing prospective twice-exceptional students with high-performing peers on high-states tests of achievement. *Journal for the Education of the Gifted*, 38(3), 294-317.
- Pfeiffer S. I. (2015). Gifted students with a coexisting disability: The twice exceptional. *Estudos de Psicologia (Campinas)*, 32, 717-727.

- Pinnelli S., Fiorucci A., & Sorrentino C. (2019). Doppia eccezionalità a scuola. Un modello pedagogico di intervento In Pinnelli S. (Ed.), *Plusdotazione e scuola inclusiva. Modelli, percorsi e strategie di intervento*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Reis S. M., Baum S. M., & Burke E. (2014). An operational definition of twice- exceptional learners implications and applications. *Gifted Child Quarterly*, 58(3), 217-230.
- Renzulli J. S. (1977). *The Enrichment Triad Model: A guide for developing defensible programs for the gifted and talented*. Mansfield Center, CT: Creative Learning Press.
- Silverman L. K. (2024). The Overlooked Role of Modalities in Multi-Exceptional Children. *Roeper Review*, 46, 2, 90-102, DOI: 10.1080/02783193.2024.2309137.
- Silverman L.K., Gilman B.J., & Maxwell E. (2016). Parent/Teacher/Counselor Checklist for Recognizing Twice Exceptional Children. In Kaufman S. B. (ed.) (2018), *Twice Exceptional: Supporting and Educating Bright and Creative Students with Learning Difficulties*. New York: Oxford University Press.
- Toll M. (1993). Gifted learning disabled: a kaleidoscope of needs. *Gifted Child Today*, January/February, 34–5.
- Zanetti M. A., & Sparaciari S. (2023). Plusdotazione e prospettive transdiagnostiche: l'esperienza clinica del Labtalento. *Ricerche Di Psicologia*, 4, 213-231.